

### La catechesi biblico-simbolica

Da 12 anni usiamo nella ns parrocchia il **metodo catechistico biblico-simbolico** che ha come mira quello di formare i cristiani a partire dall'ascolto della Parola di Dio. Quindi la catechesi sia degli adulti che dei giovani e dei fanciulli, parte dalla Bibbia ed è finalizzata alla preghiera. Il metodo è semplice, si struttura in 3 tappe: **memoria, parola, preghiera**. Per ascoltare il Signore che ci parla attraverso la Bibbia, si prende un testo, lo si **"memorizza"** nei suoi particolari, poi vi è lo scambio di **parola** tra i partecipanti su ciò che il brano suscita in ciascuno, andando oltre il **senso letterale** per scoprire il **senso spirituale** delle immagini. Ultima tappa la **preghiera**, risposta al Signore, che fa sentire la sua "voce di silenzio" (Elia) nel percorso fatto.

Quali umili frutti ha portato questo percorso nella ns parrocchia?

- Quando ci si riunisce come **gruppo di catechisti**, viviamo prevalentemente un'esperienza di ascolto e di preghiera. Nell'ascolto di ciò che lo Spirito suggerisce a ciascuno a partire dal testo ascoltato, tutti ci arricchiamo e cresciamo in interiorità; questo ascolto ci ha portato a sentirci fraternamente uniti, anche se non mancano diversità di carattere e di vedute..il clima fraterno ci fa sentire una famiglia che si sostiene nei momenti difficili: nella vita capitano lutti, malattie, sofferenze, difficoltà di coppia... insieme il peso diventa più sopportabile..

Ricordo che i/le catechisti/e sono prevalentemente **mamme o papa** che si sono offerti per il servizio della catechesi per accompagnare i loro figli, buttandosi così da principianti quindi con paura, ... dopo un po' che facevano i catechisti hanno confessato di avere scoperta la bellezza della Parola e della preghiera.

Vorrei dire che ci sentiamo una **piccola comunità** che prima di tutto **si evangelizza**, scopre la bellezza della fede in Cristo e da questo si sente desiderosa di annunciarlo ai genitori e ai ragazzi a lei affidati.

- Il metodo si utilizza con i **bambini**, a tutte le età, attenti però al loro grado di comprensione. Non miriamo ad "indottrinarli", cercando di insegnare loro dei concetti su Dio o dei valori morali, magari con qualche giochetto divertente. La mira è sempre quella di portarli ad ascoltare il Signore che parla, così come sono capaci, ed è per questo che si parte sempre dal **brano biblico raccontato** e poi messo in **memoria** con varie tecniche; questo permette poi ai fanciulli di esprimere le loro opinioni e anche le loro fatiche di fronte ad un testo difficile da capire. Il percorso li porta a pregare utilizzando il brano scelto come risposta alla Parola ascoltata.

Vediamo che gradualmente i nostri ragazzi entrano così nel linguaggio simbolico della liturgia, sono cioè capaci di andare oltre la "lettera", il significato letterale delle parole e si aprono a quel linguaggio "altro", quella lingua poetica, allusiva, metaforica che è l'unica che ci permette di cogliere la voce del Signore. Bisogna uscire **dall'universo positivo**, fondamentalista e iper-razionale della società tecnologica che blocca e rende impossibile l'ascolto della parola divina... ed è l'educazione al linguaggio simbolico che permette lo sviluppo dell'uomo interiore in noi. Questa educazione è un accompagnamento graduale, non può essere insegnato come una materia di scuola...

I nostri fanciulli sono contenti di venire a catechismo, prima di tutto perché si sentono **accolti e ascoltati**: percepiscono che non siamo lì a indottrinarli, ma che ogni loro parola od opinione è importante e ha valore e che il percorso si costruisce insieme. Col tempo imparano a fidarsi e ad esprimersi senza paura e con lo sforzo di esprimersi cresce la loro "profondità" interiore e capacità di utilizzare il linguaggio simbolico/metaforico/poetico.

Chiaro che le bambine a quest'età ci arrivano più facilmente, e i maschi con più fatica.. siamo diversi. I catechisti gioiscono quando vedono negli occhi dei nostri fanciulli quella scintilla che ti fa capire che hanno scoperto, intuito qualcosa di nuovo del testo proposto.... E da qui non si torna indietro ciò che è scoperto rimane per sempre.

I testi lavorati a catechismo sono quelli del lezionario festivo e che quindi vengono ri-ascoltati nella messa domenicale: i bambini se li ritrovano e intessono con Sandro il dialogo biblico,.. per cui anche durante la messa i nostri fanciulli intervengono senza paura. Possiamo dire che l'**omelia** sta diventando sempre più quello che la parola stessa significa: **dialogo** tra i fedeli, scambio delle risonanze sulla parola ascoltata..

- Con i ragazzi delle medie e superiori, la CBS prevede l'utilizzo di una **metodologia diversa**: è la catechesi del **progetto**. Con l'adolescenza sappiamo tutto cambia, per cui non si può fare catechismo come a dei bambini, dobbiamo prendere sul serio questi cambiamenti e coglierli come occasioni di **evangelizzazione**. E' a quest'età che si comincia a prendere coscienza della propria individualità e della fatica delle relazioni. Col metodo del progetto i ragazzi/e scelgono un'attività da fare insieme in piccoli gruppi, ed essendo un gruppo di catechismo dovranno scegliere come invitare anche Dio in questo loro progetto. Il gruppo così cresce, pur con difficoltà, i ragazzi imparano ad ascoltarsi e a lavorare insieme e a vivere in comunione. Nel loro libro di bordo scrivono la loro "**storia di gruppo**" ed è questa che a noi catechisti interessa: **non crediamo che Dio è presente nella nostra storia per farla diventare storia di salvezza?** E' allora che i catechisti suggeriscono un brano biblico ai ragazzi nel quale essi possano vedere riflessa la storia realmente accaduta al gruppo, con le difficoltà relazionali vissute, ed è una sorpresa per i ragazzi accorgersi che la bibbia parla di noi, della nostra vita! E che noi possiamo utilizzare il linguaggio biblico per dire la nostra vita. (es.: il gruppo era come una barca nella tempesta, stavamo annegando, ma abbiamo svegliato il Signore che ha calmato le onde..

I ragazzi accolgono volentieri questa proposta e sembrano interessati, è un modo nuovo di fare catechismo che li spiazza un po' e spiazza le loro famiglie. Anche qui i ragazzi si accorgono di essere presi sul serio, come persone da valorizzare e da ascoltare e non come alunni da indottrinare... alla cresima i ragazzi testimonieranno ai genitori e alla comunità quello che hanno percepito della presenza del Signore nella loro vita di gruppo, cosa lo Spirito santo ha fatto in mezzo a loro.... Siamo nella **vita** non nelle idee da capire....

- Il metodo **biblico simbolico** è infine utilizzato dal parroco anche negli incontri mensili coi genitori dei bambini e dei ragazzi che vengono a catechismo. Don Sandro propone loro gli stessi brani su cui i bambini lavoreranno a catechismo, insieme si memorizza il testo e ci si scambiano le risonanze, i dubbi, le stranezze che il brano suscita, per passare insieme dal senso letterale al senso "altro" o spirituale, quello che ci permette di ascoltare la voce del Signore, per poi rivolgersi a lui nella preghiera.

Anche qui i genitori partecipano con interesse e disponibilità, il clima è fraterno, si fa attenzione agli interventi di tutti, si evita l'impressione di essere a scuola e il clima non è giudicante. Tutto questo fa di questi incontri delle vere esperienze di evangelizzazione. Abbiamo anche proposto ai genitori di raccontare loro stessi il brano biblico ai loro figli a casa.. non tutti l'hanno fatto, ma chi ci ha seguito ci ha riportato di esperienze molto interessanti di dialogo di fede tra genitori-figli...

- Concludiamo accennando anche a quello che resta da fare: coinvolgere meglio anche gli altri gruppi presenti in parrocchia (gruppo scout, S Vincenzo, gruppo del Noi Associazione)

perché anche le loro attività pastorali e il servizio della carità partano dall'incontro col Signore, vissuto specialmente nell'ascolto della Parola.

- I frutti che ho sopra presentato ci **confermano nella bontà** del percorso finora seguito. Siamo stati confortati anche dall'approvazione del patriarca Angelo, durante la sua visita pastorale del 2007. Vorrei anche leggere quanto scritto nella valutazione fatta nel 1990 dall'Istituto salesiano di Roma sulla catechesi biblico simbolica: "è un ritorno molto interessante alla linea catechetica e alla formazione cristiana che si riferisce ai **padri dei primi quattro secoli e alla lectio biblica praticata nella chiesa alla fine del XII secolo...** la linea sostenuta dai Lagarde è quella della lettura analogia e spirituale della Bibbia, essenziale per introdurre il cristiano alla liturgia... bisogna ammettere che questa via **è la più essenziale e necessaria e, ciò che è tragico, la più dimenticata e la meno praticata nell'iniziazione cristiana oggi. Il fatto che i coniugi Lagarde siano quasi i soli a praticarla è abbastanza grave..**" Sono parole forti, ma che vogliono svegliarci a quel rinnovamento che oggi i nostri stessi vescovi ci propongono con la nota "Incontriamo Gesù", un'occasione da non perdere... grazie

**"L'evangelizzazione è introduzione viva nella relazione con Gesù....La catechesi è un sapere Gesù: incontrarlo, conoscerlo, celebrarlo, viverlo e anche gustarne la bontà e l'amore."** (Orientamenti n 27)

Se questo è l'obiettivo a cui miriamo col processo catechistico, si deve anche ammettere che a tutt'oggi esso si riduce prevalentemente ad un'attività scolastica (Orientamenti N 14), non solo nel metodo ( spiegazioni di un testo), ma soprattutto come **impostazione di fondo**: trasmettere un **SAPERE secondo un paradigma scientifico**, quello della scienza contemporanea che fissa la verità di fede in un contenuto oggettivo, separato dalla soggettività umana e organizzato in un sistema dogmatico che si chiude in se stesso (cfr art. Lagarde in GV n 49/14). Il modello tridentino (catechismo a domanda e risposta) rimane quello utilizzato a tutt'oggi, nonostante i nuovi catechismi e manuali (anche la Bibbia si utilizza allo stesso modo, per illustrare concetti, valori, morale). Cambiare rotta secondo noi significa ritornare alla tradizione della Chiesa antica, dove l'annuncio di Cristo e la formazione dei cristiani coincideva con l'**iniziazione all'ascolto della Parola di Dio e alla sua messa in pratica**. Da un indottrinamento in exteriorità si passa così a una vera catechesi (kat-eco), cioè risonanza vitalizzante della Parola di Dio.

---

**Si condivide questa impostazione? Quali scelte fare perché la Parola di Dio diventi il centro dell'azione catechistica?**

don Sandro Manfrè e i catechisti della parrocchia del Corpus Domini